

Segue dalla prima

**Presidente, dove vuole arrivare Berlusconi?**

Vogliono attirare l'opposizione nella trappola dell'insulto reciproco. Hanno il monopolio dei mezzi d'informazione, come ha sostenuto anche il Parlamento europeo. Se l'aggressione prende il posto del confronto sui problemi veri del Paese pensano di poter avere la meglio. Se tutti urliamo e ci insultiamo, viene fuori che siamo tutti uguali; la gente non vedrà vie d'uscita. Il progetto è lucido e spregiudicato, tipico di chi è disperato e usa tutti gli strumenti per cercare di stare a galla.

**Un progetto che non è condiviso da tutto il Polo. Ma i dissensi sono timidi. I distinguo flebili, molto meno rumorosi dell'estremismo berlusconiano. Non crede?**

La posizione di questi dirigenti di Forza Italia non rappresenta quella di tutta la Casa delle libertà, dove ci sono uomini e forze responsabili. Berlusconi è stato l'asso vincente del centrodestra. Ma adesso, dentro la maggioranza, molti si rendono conto che il premier, con i suoi estremismi, è diventato la pietra al collo del Polo. Come ne usciranno? Non lo so ed è difficile dirlo. Ho l'impressione che in questo clima tendano a prevalere i peggiori. A meno che i migliori non abbiano uno scatto di responsabilità.

**Perché proseguire sulla strada dello scontro visto che questo non paga? I risultati elettorali stanno lì a dimostrarlo: la gente non premia l'estremismo berlusconiano...**

La sequenza negativa delle elezioni del 2002 e del 2003 ha indotto alla disperazione il gruppetto di comando del partito del Presidente del Consiglio. Hanno ben chiaro che non ci sono soltanto i risultati elettorali a metterli in discussione. Capiscono che si sta logorando il blocco sociale che aveva permesso la vittoria del 2001. La Confindustria prende le distanze; i pensionati, componente importante del successo del centrodestra, hanno capito che questa maggioranza li porta alla rovina; le famiglie hanno perso il cinque per cento del loro potere d'acquisto. Questi sono i fatti che non sanno affrontare. Non sono in

Tra loro in questo clima tendono a prevalere i peggiori. A meno che i migliori non abbiano uno scatto di responsabilità

# Violante: vogliono coprire il loro fallimento

«Infuocano il dibattito politico per non parlare della crisi economica. Il premier è un problema per il Polo»



Foto di Andrew Medichini/AP

“ Vogliono attirare l'opposizione nella trappola dell'insulto reciproco. Hanno il monopolio dei mezzi d'informazione e il gioco può riuscire ”



Riguardo alle accuse di Bondi «Mi occupo di cose serie. Quelle farneticazioni non meritano alcuna risposta»

grado di risolvere i problemi che preoccupano i cittadini, per questo tentano di scatenare la guerra.

**Un progetto miope. Possibile che non se ne rendano conto?**

Il metodo di inventare il nemico interno e dargli addosso, per sviare l'attenzione dai problemi veri di una nazione, è tipico delle forze autoritarie. E se il nemico cade nella trappola, e accetta quello scontro, il gioco è fatto.

**Le sue parole, quelle che hanno fatto innervosire Bondi, non sono state tenere. Lei ha denunciato l'esistenza di una componente eversiva dentro**

## L'ANGOLO DI PIONATI

Quasi all'insaputa di Berlusconi, Palazzo Chigi cerca di salvare il salvabile con sprezzo del ridicolo. Ma Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, vola alto: «Il rispetto per l'impegno della magistratura è fuori discussione, neppure di fronte al comportamento fazioso e politicizzato di alcuni procuratori mi sono mai discostato da questo principio. Dunque, non esiste e non può esistere alcuna difformità fra le mie valutazioni e quelle di Ciampi sui rapporti fra i

Ma lui vuole solo la riforma...

poteri dello Stato, che devono sempre restare nell'ambito delle singole sfere di responsabilità indicate dalla Costituzione. Così Berlusconi chiarisce il senso delle sue parole che sono state - dice - fraintese e strumentalizzate. Insomma, dice il premier, nessun attacco indiscriminato alla magistratura. Ma questo non ferma, o attenua solo in parte lo scontro politico fra i Poli, uno scontro che sulla giustizia non conosce tregua. L'opposizione non ferma le sue critiche, la maggioranza conferma che andrà avanti sulla strada della riforma». p.aj

### Forza Italia...

Facciamo l'elenco? L'uso delle commissioni d'inchiesta, prima tra tutte quella su Telekom-Serbia, contro l'opposizione e le massime istituzioni dello Stato; le dichiarazioni di dirigenti politici come Taormina e come lo stesso Bondi contro il Presidente della Repubblica; le parole di Berlusconi contro l'intera magistratura. È il sovversivismo delle classi dirigenti di cui parlava Antonio Gramsci.

**L'obiettivo è quello di trascinare nella rissa anche il Capo dello Stato?**

Il Capo dello Stato ha tenuto sempre un atteggiamento al di so-

deve darsi una fisionomia più solida. La proposta di Romano Prodi favorisce un processo indispensabile di maggiore unificazione delle forze del centrosinistra. Questo percorso non può non essere guidato politicamente dallo stesso Prodi.

**Nel centrosinistra si parlano ancora lingue diverse, mentre il tempo stringe e le difficoltà di Berlusconi si accentuano...**

Dopo la crisi del 2001 siamo tornati uniti. Ulivo, Rifondazione e Di Pietro, e siamo tornati a vincere. Ma nelle prossime elezioni politiche non basterà presentarsi come nel '96. Bisogna avere la capacità di offrire al Paese un patto di governo fondato su alcuni grandi obiettivi programmatici e sull'impegno a governare insieme per l'intera legislatura. In questo quadro tutte le cooperazioni rafforzate possibili potranno dare maggior forza al progetto unitario nel quale tutti devono sentirsi impegnati e coinvolti.

Ninni Andriolo

Il metodo di inventare il nemico interno e dargli addosso è tipico delle forze autoritarie

## Stampa estera

### THE TIMES

Silvio Berlusconi è di nuovo al centro delle polemiche. Il presidente del Consiglio italiano ha dichiarato che i giudici italiani sono dei «disturbati», ma poi il suo portavoce ha parzialmente smentito, sostenendo che le sue parole sarebbero state fraintese.

L'opposizione si è dichiarata stupefatta dalle dichiarazioni del premier, rilasciate proprio durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione.

### THE GUARDIAN

Silvio Berlusconi si è messo di nuovo al centro delle polemiche. A meno di due mesi dall'infelice battuta sul nazismo rivolta a un euro-parlamentare tedesco, il premier italiano, intervistato dal settimanale britannico *The Spectator* e dal quotidiano italiano *La voce di Rimini*, ha definito i giudici del suo paese «due volte matti», «mentalmente disturbati» e «antropologicamente diversi».

### LE MONDE

«Questi giudici sono due volte disturbati. Politicamente e di natura», ha dichiarato Silvio Berlusconi... Il capo del governo italiano e magnate dei media giustifica gli attacchi ai giudici ricordando di essere oggetto di «oltre 90 inchieste» in 10 anni. A giugno il parlamento gli ha concesso l'immunità, il che ha permesso la sospensione di un processo a Milano contro Berlusconi per corruzione di magistrati.

### THE NEW YORK TIMES

«Berlusconi dà una nuova definizione dei giudici» titola il quotidiano americano ricostruendo la vicenda. Nel suo sito la Bbc scrive: «Berlusconi lascia di stucco i giudici italiani»; il corrispondente romano descrive la «tempesta politica» provocata dalle parole e dalle osservazioni «a ruota libera» del Presidente del consiglio, che vengono giudicate «politically incorrect».

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### Testa di pazzo

Ha ragione Berlusconi. Soltanto un disturbato mentale, nella sua Italia, può fare il magistrato. Quelli sani fanno i delinquenti: mal che vada, rischiano di diventare ministri.

Soltanto un giornalista matto può continuare a dire la verità e dunque a criticare il padrone della cosiddetta informazione (che poi è sempre Lui). Quelli sani pensano alla carriera (che dipende da Lui), gettano via arnesi del mestiere ormai superati come il cervello e la penna per adottarne di nuovi, tecnologicamente più avanzati: tipo la lingua. A questo proposito, non è un caso se Indro Montanelli non ha replicato alle accuse di Berlusconi: è a corto di argomenti. Un po' come il padre dei fratelli Cervi. Non parliamo poi dei padri costituenti del '46: si ostinavano, gli psicobabili, a scrivere la Costituzione in Parlamento, quando in Cadore c'erano tante balte e in Sardegna tante ville a disposizione.

La sobria e lucida intervista del presidente del Consiglio nonché presidente di turno dell'Unione europea non va dunque consegnata agli psichiatri. Non solo a loro, almeno. Anche

perché il Lodo Schifani rende improbabile che l'imputato Berlusconi abbia cambiato strategia difensiva, puntando alle attenuanti previste per la seminfermità mentale. L'intervista allo *Spectator* va invece presa sul serio, come hanno subito detto i sagaci Bondi e Guzzanti. Anzi tutto perché resa davanti a un registratore a due dei pochi giornalisti non comunisti rimasti nel mondo (uno sverna a Predappio, l'altro esibiva un biglietto da visita di Guzzanti). E poi perché costituisce l'ultimo, disperato sforzo di questo pover'uomo di far capire a tutti - dipendenti, discepoli, alleati, terzisti e oppositori - chi è, cosa pensa e dove vuole andare. Ci aveva già provato proponendo Previti per il ministero della Giustizia, e nessuno aveva voluto vedere. Aveva paragonato i magistrati alla banda della Uno Bianca, alle Brigate rosse, ai golpisti, al cancro, e nessuno aveva voluto sentire. Aveva lanciato l'idea di trombare le mogli dei giudici, e nessuno aveva voluto capire. «Ora - dev'essersi detto, ispirato dalla vicinanza dell'amico Putin - li mando tutti in manicomio e vediamo un po' se colgono la sottile

metafora». Purtroppo, anche gli amici intervistati l'hanno censurato. «Quella sera il Cavaliere ha detto altre cose - hanno ammesso - ma la parte ufficiosa del colloquio non l'abbiamo riportata». Possiamo solo immaginarla. Ma forse basta quella pubblicata. E non solo sui giudici matti e su Montanelli e Biagi invidiosi. Kapò, chi era costui. «Mi è venuto spontaneo dare del kapò a Shulz perché una volta ho trasmesso 120 episodi di "Hogan's Heroes" in cui c'era questo sergente Shulz». Dopo 120 episodi, Berlusconi si è convinto che il kapò sia un sottufficiale nazista in uniforme che pattuglia su e giù il filo spinato del lager, al passo dell'oca. Purtroppo, è il prigioniero che i nazisti trasformavano in collaborazionista e aguzzino degli altri internati, in cambio di trattamenti

ti un po' meno disumani. Berlusconi, proprietario della prima casa editrice italiana, lo ignora. Forse perché non legge libri da vent'anni. O forse perché non guarda nemmeno i telefilm delle sue tv.

Comunisti e no. «La nostra opposizione non è del tutto democratica perché fatta di ex comunisti. Il Pci non fu processato per le sue complicità con i crimini del regime sovietico perché infiltrò i suoi uomini nello Stato e nella magistratura e fece portare in tribunale tutti gli altri partiti». Se gli ex comunisti fossero stati processati in quanto ex comunisti, Berlusconi sarebbe solo al mondo: la lista dei suoi uomini imputati o arrestati sarebbe ancor più lunga di quanto già non sia: Bondi, Ferrara, Adornato, Maiolo, tutti dentro. Resta da capi-

re perché, avendolo spesso fra le mani, Berlusconi non abbia mai processato Putin. Che non era un complice del regime sovietico: era un capo del regime sovietico, nel suo ufficio del Kgb. L'altro giorno in Costa Smeralda, poteva urlare alla scorta: «Identificalo!». E improvvisare una bella direttissima fra i cactus. È vero però che, attraccati al largo, c'erano i cacciatorpedinieri. Putin li ha, Fassino no. Tutto qui.

Sinistra extralarge. «Andreotti non è amico mio: è di sinistra». Senza parole.

Razza inferiore. «Corruzione giudiziaria? Sul denaro, niente è stato provato. Su di noi, sulla mia azienda, è stato dimostrato solo il pagamento di parcelle agli avvocati che a Roma avevano un sistema di conti bancari per e dalla Svizzera a cui tutti i giudici romani avevano partecipato. Non sto dicendo che questo fosse corretto, sto dicendo che noi non abbiamo nulla a che fare con questo». A parte il fatto che sono straprovati i passaggi di denaro da Fininvest a Previti e da Previti a un paio di magistrati, resta da capire chi sarebbero «tutti i giudici

romani» che partecipavano a questo simpatico sistema di spallonaggio illegale di capitali «per e dalla Svizzera» con la collaborazione degli avvocati del premier. A Roma i giudici sono circa 800, sarebbe interessante sapere se confermano. Dopodiché si attendono notizie da tutti coloro che negli ultimi giorni hanno scoperto per incanto le «responsabilità politiche e morali»: vale solo per Telekom Serbia, o anche per «gli avvocati che a Roma avevano un sistema di conti bancari per e dalla Svizzera» posto che uno di questi avvocati del presidente del Consiglio e dell'Unione europea stava per diventare ministro della Giustizia, poi lo divenne della Difesa e si è indisturbato in Parlamento da tre legislature? Il Cavaliere ha ragione da vendere: chi fa ancora il giudice in tribunale e non alla Canottieri Lazio, prendendo lo stipendio dallo Stato anziché dagli imputati e scrivendo le sentenze da solo anziché farselle dettare dagli avvocati, è mentalmente disturbato, antropologicamente diverso dalla razza umana. matto. Nel Sud ce ne sono alcuni che, pur di non farsi curare, si farebbero ammazzare.